



Da Confindustria Catania a Cna, da Confartigianato a Coop

Il caso Camere di Commercio È apertura sull'ipotesi di riforma

La vicenda di Messina indicata come modello da seguire

Vincenzo Giannetto

PALERMO

Gli accorpamenti delle Camere di Commercio dovevano servire a migliorare i servizi e ridurre i costi ma alla fine «le imprese pagano in diritti camerali quanto e più di prima. E in compenso le nuove Camere sono oggi più lontane dalle imprese e meno capaci di erogare servizi adeguati». Sulla scorta di questo ragionamento nove associazioni datoriali, con in testa **Confindustria Catania** guidata da Antonello Biriaco, vanno in pressing sull'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, e chiedono che il «Governo regionale coinvolga il mondo delle imprese per una revisione del sistema delle Camere di Commercio dell'Isola che risponda alle istanze dei territori ed offra alle aziende servizi utili al loro sviluppo».

È un equilibrio precario quello che regge gli enti siciliani, rimesso in discussione dopo la norma votata nel decreto Sostegni bis che dovrebbe portare all'accorpamento degli enti di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. «Perché a livello regionale dovrebbero esserci differenze così profonde tra le Camere delle Città metropolitane? - chiede **Confindustria Catania** - assieme a Cna, Confartigianato, Confcooperative, Legacoop, Unicoop, Unione nazionale cooperative italiane, Casartigiani e Claii - A Messina, dove peraltro la locale Camera di commercio era indica-

ta come quella a maggiori difficoltà economiche, la classe politica locale ha saputo difendere gli interessi delle imprese garantendo loro un presidio locale autonomo. La Camera è lì, non è fallita, e continua a svolgere la propria funzione in barba a tutte le previ-

sioni di disastro inevitabile. Le stesse previsioni che vengono addotte per sostenere l'impossibilità di separare Ragusa e Siracusa da Catania. A Palermo l'aggregazione è avvenuta con la sola Camera di Commercio di Enna, lasciando quel territorio senza alcuna rappresentanza in Giunta, cioè nei fatti una non aggregazione. Perché Catania non può avere anch'essa diritto ad una rappresentanza autonoma della Camera di Commercio? E perché Ragusa e Siracusa non possono avere un analogo trattamento se insieme presentano parametri e condizioni di stabilità?».

Questione di bilanci, fondi e politica nel gran *Risiko* delle Camere di commercio: sul fronte dei conti c'è da registrare il peso delle pensioni degli ex dipendenti che grava sugli enti e non sull'Inps. Per quanto riguarda i fondi da gestire, le imprese guardano all'occasione del Pnrr (il piano nazionale di ripresa e resilienza) per le attività di promozione dei territori. Ed è stata politica l'iniziativa in Parlamento del 9 luglio scorso, partita dall'ex ministro Stefania Prestigiacomo, con

cui Siracusa e Ragusa sono state *sganciate* da Catania.

L'idea che da più parti sta maturando è di garantire, oltre alle tre Camere delle Città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) un altro ente con Siracusa e Ragusa assieme e Trapani alla guida delle altre province. Per farlo, però, la Regione dovrà chiedere e ottenere a livello nazionale una Camera di Commercio in più, nell'ambito di una modifica della legge Madia che fissava a 60 il numero totale.

E dall'assessore regionale Turano, che ha avuto mandato il 20 agosto scorso di rimettere mano al riordino del sistema camerale che a breve dovrebbe portare a una serie di commissariamenti, arriva un'apertura ricordando come «l'ascolto e il coinvolgimento delle associazioni delle categorie produttive è stata sempre una peculiarità del governo Musumeci che personalmente, come assessore alle Attività produttive, ho sempre voluto e incoraggiato. Non c'è dubbio che anche sulla riforma delle Camere di Commercio vogliamo costruire una visione unitaria di sviluppo per le imprese insieme alle associazioni. Abbiamo già chiesto disponibilità per un incontro con le tutte le rappresentanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA S...



Appello per la riforma. A sinistra, Antonello Biriaco di Confindustria Catania. A destra, l'assessore Mimmo Turano



Peso: 33%